



ACEN

Dossier Stampa

Le ultime uscite di Acen sui media

Una raccolta delle principali uscite Acen sui media delle ultime due settimane

A cura dell'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne

La città degli under 40 I giovani costruttori Vitiello: i fondi per i cantieri ci sono chi verrà eletto apra il confronto

Umberto Vitiello, presidente dei Giovani Costruttori, interviene nel dibattito che precede l'elezione del nuovo sindaco. Alla domanda su che cosa serva alla città per uscire dal buio, risponde senza esitare: «Un sindaco con una giunta forte, frutto di una maggioranza ben definita e possibilmente larga. I capitali ci sono, chi verrà eletto dovrà aprire subito il confronto». Poi le perplessità: «Temo i tanti candidati a sindaco con il rischio di un



ballottaggio che disperderà energie. Napoli, oggi più che mai, merita un sindaco e una giunta che guardino al futuro della città e alle sue vocazioni, senza l'urgenza di raccogliere immediati "frutti" politici». E subito aggiunge: «È fondamentale avviare un concreto piano di infrastrutturazione materiale e immateriale dell'area metropolitana di Napoli e investire sulla mobilità sostenibile».

Roano a pag. 28

🗣️ L'intervista Umberto Vitiello

«I nostri capitali per Napoli i candidati ci coinvolgano»

► Il presidente dei giovani Costruttori: un piano per recuperare i beni dismessi

► «Bagnoli, rivoluzione in dieci anni un esempio il modello dell'area est»

**ORA TEMO
LA FOLLA
DI ASPIRANTI
SI RISCHIA
DI SPRECARE
ENERGIE**

**ALLA CITTÀ
OCCORRE
UN MANAGER
COMPETENTE
CON LE IDEE
CHIARE**

Luigi Roano

Umberto Vitiello, presidente dei Giovani Costruttori, Napoli si avvia verso il rinnovo del Consiglio comunale e del sindaco in primavera o in autunno: cosa serve alla città per uscire dal buio attuale e andare verso un futuro più luminoso?

«Un sindaco con una giunta forte, frutto di una maggioranza ben definita e possibilmente larga. Temo l'idea di tanti candidati a sindaco, magari

validi, con il rischio connesso di un ballottaggio che disperda energie e generi equilibri precari. Napoli, oggi più che mai, merita un sindaco e una giunta che guardino al futuro della città e alle sue vocazioni, senza l'urgenza di raccogliere immediati "frutti" politici». Gli under 40 a cui lei appartiene chiedono spazio perché questa generazione non riesce ad avanzare? «Il neo premier, Mario Draghi, ieri in Senato ha detto: "La nostra missione è consegnare un Paese migliore e più giusto ai figli e ai nipoti". Mi sento solo di

aggiungere, da giovane del Sud, che bisogna ripartire dall'occupazione e dal merito». L'impegno per Napoli del futuro sindaco quale deve essere? Può indicare delle priorità?

«È fondamentale avviare un concreto piano di infrastrutturazione materiale e immateriale dell'area metropolitana di Napoli e investire sulla mobilità sostenibile. Ma bisogna puntare anche sull'efficientamento della Pubblica amministrazione, a cui talvolta mancano anche i mezzi, e su una moderna pianificazione urbanistica, che preveda la manutenzione e la rifunzionalizzazione di beni dismessi pubblici e privati. È evidente la necessità di una

riqualificazione del patrimonio immobiliare e il rilancio delle periferie. In più, mi permetta di ricordare che Napoli, oltre ad essere un set cinematografico di successo, può essere una location perfetta per eventi internazionali, attrattori di turismo e cervelli». **Napoli è una città dove interi pezzi da 30 anni aspettano di essere recuperati:**

parzialmente Napoli Est, l'area occidentale con il bubbone di Bagnoli: da dove si deve cominciare?

«Il modello di sviluppo della zona di San Giovanni e la sua centralità come polo tecnologico di riferimento per il Paese impone a tutti una riflessione su una piaga "antica" come Bagnoli. Il rilancio di quell'area deve essere uno dei cardini della prossima amministrazione comunale. La sua vastità e le sue potenzialità possono offrire

sviluppo economico e sociale per il prossimo decennio».

Oggi il new deal per lo sviluppo punta sul consumo zero di suolo, ma a Napoli e in tutta l'area metropolitana c'è molto da fare per rimettere in piedi un'edilizia vecchia.

«Parto dai dati: nella provincia di Napoli e nel capoluogo, l'incidenza di immobili edificati prima del 1981 è rispettivamente del 72,1% e dell'82,4%. È evidente, purtroppo, che ci troviamo di fronte a un patrimonio immobiliare vetusto, degradato e con estremi di pericolo, come la triste cronaca ci ricorda. Sarebbe utile quindi - a livello nazionale - estendere benefici del Superbonus 110% almeno fino al 2026, per rendere più sicuro e meno energivoro il patrimonio immobiliare. Il limite temporale del 2022, in questo momento, è un ostacolo significativo che preclude la possibilità di

sviluppo di numerosi progetti. Inoltre si potrebbe pensare ad un oculato recupero dei beni artistici e architettonici, senza dimenticare un possibile Piano casa, che offra risposte alle esigenze primarie del territorio. Il Comune di Napoli deve fare la sua parte e collaborare, rilasciando i necessari permessi, in tempi accettabili».

Qual è l'impegno che gli imprenditori si sentono di prendere con Napoli e imprenditoria libera oltre i fondi pubblici ed europei?

«Gli imprenditori

continueranno ad essere presenti, a supporto della collettività. Come under 40, abbiamo in mente, con gli altri gruppi giovani di associazioni datoriali ed ordini professionali, un manifesto di rinascita da presentare al prossimo sindaco, offrendo la massima collaborazione per la crescita del nostro territorio. Per quanto concerne i fondi, oltre quelli pubblici ed europei, il partenariato pubblico privato potrebbe essere un volano per l'economia locale. E i nostri capitali sono a disposizione». **Nel suo primo discorso Draghi ha messo nel mirino una serie di obiettivi: per voi dell'Acen quali sono?**

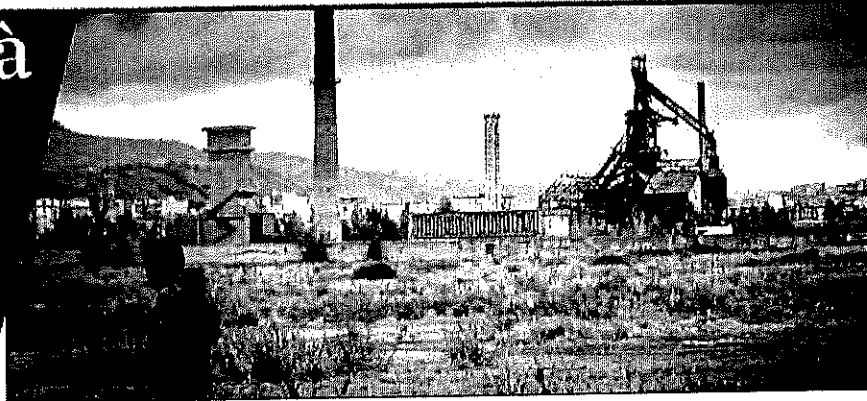
«Accanto alla riforma della Pubblica amministrazione, è fondamentale sburocratizzare l'edilizia. Siamo soggetti ad iter autorizzativi che richiedono diversi anni prima di far vedere la luce ad un progetto. È un problema che si ripercuote anche sugli investitori stranieri, che, spazientiti dalle lungaggini burocratiche, rinunciano ad investimenti che potrebbero generare valore ed occupazione».

Qual è il profilo ideale del nuovo sindaco per voi under 40 dell'Acen?

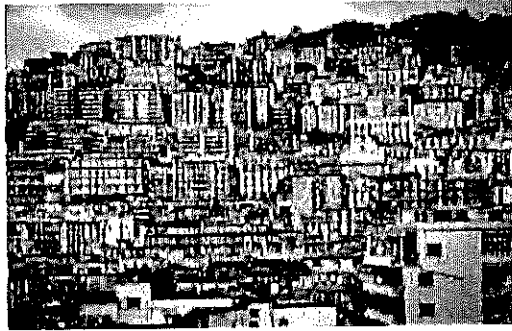
«Una persona competente, carismatica ed autorevole, che abbia una visione anche manageriale della città. Una persona che sappia tradurre un "business plan" di sviluppo armonico e complessivo da qui a 10 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città degli under 40



Umberto Vitello è il presidente del Gruppo Giovani Imprenditori Edili dell'Acen, l'Associazione Costruttori Edili di Napoli. Vitello nel 2017 è stato eletto all'unanimità dall'Assemblea generale del Gruppo Giovani Imprenditori, Napoletano, laurea magistrale in Ingegneria Strutturale e Geotecnica con 118 e lode alla Federico II e vincitore del concorso di dottorato in Ingegneria dei Materiali e delle Strutture. Costruttore di seconda generazione, è iscritto dal 2009 al Gruppo Giovani dell'Acen e dal 2014 è componente del Consiglio Direttivo.



**L'ANALISI Umberto Vitello
è il presidente dei Giovani
Costruttori di Napoli; in alto
l'area ex Italsider a Bagnoli**

Draghi, appello degli imprenditori “Non dimenticare il Mezzogiorno”

Abete: “Sorpresi dalla maggioranza di ministri del Nord”. Brancaccio: “La questione meridionale riguarda tutto il Paese”. Prezioso e Caputo: “Qui si può investire”. Grassi e Tavassi: “Giudichiamo i programmi”. Cafiero: “Carfagna completi il lavoro di Provenzano”

di Tiziana Cozzi

Il Sud relegato ad un solo ministero. Quattro ministri napoletani fuori dal governo. Due sfide chiave da affrontare, Recovery plan e occupazione (a meno di un mese dallo stop ai licenziamenti) e un treno da non perdere, quello dei fondi europei. Sono preoccupati, gli imprenditori e si affidano al presidente del Consiglio Mario Draghi. Fanno appello a lui, che garantisce «la par condicio territoriale» in un governo che, a giudicare dai componenti, schiera più Nord che Sud in un momento storicamente strategico per la crescita del Mezzogiorno e della Campania. «Vediamo in Draghi il garante di una visione giusta dell'Italia e del Mezzogiorno - spiega Giovanni Abete, presidente sezione metalmeccanici degli industriali di Napoli, preoccupato delle condizioni di spendibilità dei fondi europei - ma certo siamo rimasti sopresi dalla componente a maggioranza “nordista” del nuovo governo. Si parla sempre dell'Italia che senza il Sud non riparte, ora bisogna dimostrarlo nello sviluppo del territorio, non solo con uno slogan».

Si rammarica per la perdita di «ministri di peso del nostro territorio» anche Federica Brancaccio presidente Acen ma conserva anche ottimismo: «Voglio credere che per un governo guidato da una persona di così alta levatura, l'estrazione territoriale non incida sulle scelte. La questione meridionale riguarda lo sviluppo del paese, se il Sud cresce il Nord cresce ancora di più. Il governo Draghi sarà in grado di avere visione strategica, qui i margini di crescita e mercato sono enormi. Confido nella competenza del premier e nella serietà dell'esecutivo». «La nomina di Draghi ha portato una ventata

di ottimismo - riconosce Antimo Caputo, ad dei Molini Caputo - Aspettativa un pò delusa rispetto alla squadra di governo: tecnici competenti che convivono con il gioco della politica. Mi auguro che l'assenza del Sud sia ricompensata dall'attenzione che il presidente Draghi saprà mettere in questa parte d'Italia che è la vera miniera del paese, l'unico posto dove si può ancora investire». Potenzialità in cui ha sempre creduto Ambrogio Prezioso, ex presidente degli industriali: «Avere all'interno dei ministeri esponenti del Sud sarebbe stato più utile per lo sviluppo del territorio ma siamo convinti che Mara Carfagna saprà fare bene. È fondamentale attrarre investimenti nazionali e internazionali, nell'attesa che ci siano le riforme. Per ogni euro speso al Sud, il 70 per cento ritorna al Nord. Dobbiamo avere una visione precisa del Mezzogiorno e capire i driver più importanti, perché possa scoccare la scintilla dell'innovazione e della ricerca, mettendo insieme forze politiche e sociali». Invoca investimenti necessari per il digitale sul territorio, in particolare per la sanità, Gaetano Cafiero, imprenditore nel settore della sanità digitale: «Il 50 per cento dei fondi del Recovery plan andrebbe assegnato al Sud, per questo ci affidiamo a Draghi. Invitiamo la ministra Carfagna di portare avanti la battaglia del suo predecessore Provenzano». Affida piena fiducia al nuovo esecutivo anche Raffaele Marone, presidente Confapi Napoli «È composto da personalità di rilievo ma non nascondo il rammarico: ministri come Manfredi potevano restare, considerando il lavoro fatto. I politici del Sud devono farsi sentire e pretendere».

Guida la linea più morbida, Vito Grassi, presidente Confindustria

Campania e vice presidente Confindustria nazionale: «Non penso possa incidere sui progetti il luogo di nascita dei ministri, giudichiamo i programmi. Le premesse ci sono. Draghi all'esordio a Rimini, ha promesso spazio alle nuove generazioni e coesione sociale. Piena fiducia al premier».

Anche per Giancarlo Carriero, referente del turismo di Confindustria Napoli «la provenienza geografica dei ministri non è necessariamente un problema per il Sud, dipende dalla politica che faranno». Carriero plaude invece al neo ministero del Turismo: «Andrà riorganizzato il settore in generale, a cominciare dalla promozione e dalla tassa di soggiorno. È fiducioso Francesco Tavassi, vicepresidente Unindustria con delega al Mare: «Più della provenienza è utile capire le competenze dei ministri e come saranno i primi provvedimenti. È necessaria l'attenzione al territorio, solo così si portano avanti le istanze del Sud».

Si sfilava dalla polemica anche Anna Del Sorbo, presidente della Piccola industria: «Per una prima valutazione del governo Draghi è necessario attendere il programma. La provenienza territoriale dei ministri non può di per sé condizionare il giudizio. Attendiamo una svolta rispetto alle politiche per il Mezzogiorno. Niente assistenza, ma interventi per recuperare il divario territoriale: dalle infrastrutture di trasporto e viabilità alle reti energetiche e alle piattaforme digitali fino al decollo delle Zone economiche speciali».



Peso: 63%

**Federica
Brancaccio**



Presidente Acen
"Qui i margini di crescita sono enormi"

**Artimo
Caputo**



Ad dei Molini
Caputo: "Delusi dalla squadra di governo ma..."

**Francesco
Tavassi**



Vicepresidente Unindustria
"Vediamo prima i provvedimenti"

**Anna
Del Sorbo**



Presidente piccola industria
"Aspettiamo il programma"

**Ambrogio
Prezioso**



Ex presidente degli industriali
"Carfagna però saprà fare bene"

**Vito
Grassi**



Presidente Confindustria Campania: Piena fiducia a Draghi"



Peso: 63%

Il dibattito sul Recovery Plan

Economia, dalla Campania quattro proposte per la ripartenza

Il nuovo presidente incaricato Mario Draghi dovrà riscrivere il Recovery Plan. Per il Mezzogiorno si tratta dell'ultima chance per eliminare il divario con le regioni del Nord. Ma come fare per rilanciare le imprese del Sud? *Il Riformista* lo ha chiesto a quattro imprenditori campani. Federica Brancaccio, presidente dell'Associazione costruttori edili di Napoli, suggerisce incentivi per la valorizzazione del patrimonio immobiliare. Luigi Carrino, presidente del Distretto aerospaziale della Campania, ricorda la necessità di investire in risorse umane. Giovanni Abete, presidente della sezione metalmeccanica degli Industriali Napoli, indica

la strada dell'innovazione e dell'economia sostenibile. Fabio De Felice, fondatore di Protom, sottolinea l'importanza della collaborazione tra pubblico e privato. Ecco quattro proposte per rilanciare il tessuto produttivo del Mezzogiorno.

Francesca Sabella a pag 14



PRIMO PIANO



Peso: 1-10%, 2-100%

SOS DELLE AZIENDE A MARIO DRAGHI

«ECCO IL RECOVERY CHE SERVE AL SUD»

Meno burocrazia, più infrastrutture, incentivi per mettere in sicurezza gli edifici e forti investimenti sulle risorse umane: quattro imprenditori indicano al premier incaricato la strategia per rilanciare l'economia meridionale devastata dal Covid

Francesca Sabella

Un piano concreto di infrastrutturazione materiale e immateriale del Paese, con il supporto di norme che semplifichino i processi amministrativi e non riducano la trasparenza nelle gare pubbliche. Una collaborazione tra settore pubblico e privato per risolvere le insolvenze in cui le aziende rischiano di precipitare. Valorizzare le risorse umane del Sud e le donne, eliminando disuguaglianze territoriali e di genere. Fare del Mezzogiorno una "fabbrica" di nuove tecnologie e di soluzioni innovative per riposizionare il sistema economico locale nella competizione globale su innovazione e sostenibilità. Ecco i punti fondamentali del Recovery Plan secondo gli imprenditori campani.

Il premier incaricato Mario Draghi, infatti, dopo la bocciatura della bozza firmata dall'ormai ex presidente del Consiglio Giuseppe Conte, dovrà riscrivere il Recovery Plan. Una sfida complicata: è l'ultima chance di salvezza per il Paese e per il Mezzogiorno che, in questi mesi, ha visto la sua economia e le sue industrie sgretolarsi sotto i col-

pi della pandemia. Piccole e medie imprese, dunque, necessitano di un piano chiaro e immediato. Il *Riformista* ha chiesto la ricetta del rilancio al leader dell'economia campana.

Per **Federica Brancaccio**, presidente dell'Associazione

Costruttori Edili di Napoli (Acen), bisogna intervenire sulle infrastrutture e programmare investimenti green, estendendo i benefici del superbonus del 110% almeno fino al 2026, per rendere più sicuro il patrimonio immobiliare.

Da **Fabio De Felice**, fondatore di Protom, società di consulenza direzionale e di servizi

avanzati e tecnologici, arriva l'idea di coinvolgere anche i privati negli investimenti previsti

nel Recovery Fund, prendendo spunto

da alcuni modelli di successo come il Future Fund britannico, lo Special Situation Fund for Startups (Ssfs) di Singapore e il 2009 Public-Private Investment Program degli Usa. Ancora, il presidente del Distretto aerospaziale della Campania **Luigi Carrino** pone l'accento sul ruolo centrale che le risorse umane avranno nel rilancio del Paese: oltre a intervenire sulle infrastrutture e sui processi tecnologici, è necessario valorizzare i talenti del Mezzogiorno con un'attenzione particolare alle donne.

Infine per **Giovanni Abete**, presidente della sezione metalmeccanica dell'Unione Industriali di Napoli, è essenziale puntare su energia sostenibile e soluzioni innovative: il Sud deve puntare sullo sviluppo di una filiera tecnologica dell'energia sostenibile che lo metta in condizione di competere sui mercati di tutto il mondo.



Peso: 1-10%, 2-100%



«SUPERBONUS FINO AL 2026»

Federica Brancaccio (Acea)

«In questo momento è fondamentale avviare un concreto piano di infrastrutturazione materiale e immateriale del Paese, con il supporto di norme che semplifichino i processi amministrativi e non riducano la trasparenza nelle gare pubbliche - osserva Federica Brancaccio, presidente dell'Associazione dei costruttori napoletani - Penso anche a un oculato recupero dei beni artistici e architettonici e a un Piano casa che dia risposte alle esigenze primarie del nostro territorio. Quanto agli investimenti green, bisogna estendere i benefici del superbonus del 110% almeno fino al 2026, per rendere più sicuro e meno energivoro il patrimonio immobiliare che, soprattutto a Napoli e in Campania, è spesso vetusto e degradato. In questo modo daremmo anche impulso immediato all'occupazione. Inoltre, come ha sottolineato il presidente del Consiglio incaricato Mario Draghi, è fondamentale una riforma della Pubblica Amministrazione che renda fluidi i processi amministrativi e garantisca tempi che meglio si adattino alle esigenze dell'investimento di risorse umane ed economiche. In tal senso credo vada previsto, in capo a tutti gli uffici pubblici, l'obbligo di rispondere alle istanze dei cittadini entro e non oltre i sessanta giorni. Dopo di che bisogna fare in modo che scatti il silenzio-assenso».



«PUNTATE SU DONNE E GIOVANI TALENTI»

Luigi Carrino (Distretto aerospaziale della Campania)

«Il nuovo Recovery Fund dovrà prevedere investimenti per recuperare e valorizzare i talenti del Mezzogiorno con un'attenzione particolare alle donne - dice Luigi Carrino, presidente del Distretto aerospaziale della Campania - Lo dico nella giornata in cui si celebrano le donne nella scienza per ricordare ancora una volta quanto siano brillanti e preziose per lo sviluppo del Paese. Il presidente incaricato Mario Draghi dovrà mettere al centro del suo piano le risorse umane, azzerando le disuguaglianze di ogni genere che ancora persistono in Italia quando parliamo di lavoro e formazione. E non sono certo differenze banali sulle quali si può chiudere un occhio: basti pensare che solo il 16,5% delle donne si iscrive a facoltà scientifiche, contro un 37% di iscrizioni maschili, e che le quote rosa hanno il 20% di possibilità in meno di trovare un lavoro rispetto ai colleghi uomini. A preoccupare sono anche le disuguaglianze territoriali: gli studenti che si laureano negli atenei del Nord hanno il 60% di possibilità in più di trovare un lavoro rispetto a coloro che terminano il percorso universitario al Sud. Questo non perché le università del Mezzogiorno siano meno valide, ma perché qui mancano le occasioni e si tende a trascurare i talenti. Gli investimenti su donne e risorse umane sono preziosi come quelli per infrastrutture e tecnologia».



«COINVOLGERE I PRIVATI»

Fabio De Falco (Protom)

«Il Recovery Fund dovrebbe contenere opportunità di investimento per i privati - avverte Fabio De Falco, fondatore di Protom - Oggi più che mai tocca ad essere centrale il tema degli "interventi selettivi", indicati dal presidente del Consiglio incaricato Mario Draghi nel corso dei suoi interventi pubblici. Le economie globali stanno a grandi passi "al bordo di una scogliera": la seconda ondata nelle conseguenze economiche della pandemia, non è ancora arrivata. Dopo una prima fase, segnata da una crisi di liquidità delle imprese, seguirà a breve, inevitabilmente, una seconda, dove il problema principale saranno le insolvenze, nelle quali le aziende potrebbero rapidamente precipitare. Come contrastare questo fenomeno che sembra ineluttabile? A mio avviso, la collaborazione pubblico-privato potrebbe essere un nuovo percorso di successo come già dimostrato in molte economie avanzate. In questa prospettiva, la trasformazione dei debiti garantiti dallo Stato in equity potrebbe essere una strada percorribile. Il Future Fund britannico, lo Special Situation Fund for Startups (SSIS) di Singapore e il 2009 Public-Private Investment Program degli Usa potrebbero essere i modelli da guardare. Il tutto, ovviamente, inquadrato in una chiara idea e visione del nostro Paese che sono sicuro il presidente incaricato Mario Draghi abbia ben presente».



«LA CARTE VINCENTE È LA SOSTENIBILITÀ»

Giovanni Abete (Unione Industriali di Napoli)

«Il Recovery Fund, di cui non a caso la parte prevalente consiste nel capitolo della transizione energetica, deve diventare l'occasione per trasformare l'Italia in una "fabbrica" di nuove tecnologie e di soluzioni innovative che, oltre a essere adottate localmente per migliorare le performance di efficienza energetica di industrie e città, siano competitive sui mercati di esportazione - suggerisce Giovanni Abete, presidente della sezione metalmeccanica dell'Unione Industriali di Napoli - Il discorso riguarda anche il Mezzogiorno, il territorio dove il tessuto produttivo è più fragile ed è più ridotta la base industriale. È qui che va alimentato il progetto di sviluppo di una filiera tecnologica dell'energia sostenibile capace di competere sui mercati di tutto il mondo. E qui che devono nascere aggregati industriali in grado di proporre nuove specializzazioni attraverso le quali riposizionare il nostro sistema economico nella competizione globale su innovazione e sostenibilità. Solo la nascita di nuove specializzazioni industriali consentirà il recupero del gap infrastrutturale con il resto d'Italia e d'Europa. Condivido il principio secondo cui i soldi pubblici meglio spesi (il cosiddetto "debito buono") sono quelli che favoriscono la nascita di nuove specializzazioni industriali e lo sviluppo di un'occupazione di qualità. I fondi che ci apprestiamo a ricevere, d'altro canto, dovranno essere ripagati dalle prossime generazioni».

Testi raccolti da **Francesca Sabella**



Peso: 1-10%, 2-100%



L'intervista Alfredo Letizia

«Se non arriva una svolta fra dieci anni cammineremo fra le macerie di questa città»

Ha 51 anni e un'incrollabile fiducia nel futuro Alfredo Letizia, vicepresidente dei costruttori napoletani dell'Acen e imprenditore che, come tutti i suoi colleghi, non riesce a superare la montagna della burocrazia. La chiosa sull'ottimismo va fatta perché, di primo acchito, Letizia lancia un macigno sulla chiacchierata: «Se non cambia qualcosa nel 2030 cammineremo tra le macerie di una città che continuerà a crollare». La sentenza è devastante, poi il ragionamento prosegue e Letizia è capace anche di mostrare una luce in fondo al tunnel.

Lei così ci lascia senza fiato. Tra dieci anni cammineremo sulle macerie di Napoli?

«Attenzione, ho detto che accadrà solo se qualcosa non cambia».

Più che un cambiamento sembra necessario un miracolo.

«No, non è così. Oggi siamo imbalsamati dalla burocrazia, dalle lentezze, dalle difficoltà che questa città ci presenta ogni giorno, però una svolta potrebbe essere dietro l'angolo».

Chi porterebbe la svolta?

«A breve verrà eletto un nuovo sindaco. Se sarà una persona che tiene alla città, e non ne dubito, dovrà subito attivarsi per un nuovo piano regolatore e per adeguare alla modernità tutte le strutture comunali che si occupano di edilizia».

Letizia, lei dice così perché i costruttori vogliono cementificare altre porzioni di città...

«Non c'è nulla di più lontano dalla realtà. Io dico così perché Napoli ha un disperato bisogno di

interventi e allo stato attuale non è possibile farne nemmeno uno».

Cioè, se le chiedono di rimettere in sesto una facciata che sta cedendo lei non può farlo?

«Ufficialmente no, perché a Napoli dal mese di luglio manca la commissione paesaggistica che dovrebbe dare i permessi».

Quindi nessuno può far nulla?

«Per questo adempimento bisogna mettersi in coda agli uffici della Regione che, temporaneamente sofferiscono. Però per ottenere un titolo edilizio, ad esempio, i problemi sono quasi insormontabili: non esiste un archivio digitale e quello cartaceo è in una struttura pericolante alla quale è vietato l'accesso».

Descrive una realtà quasi incredibile.

«Noi costruttori l'affrontiamo quotidianamente, per noi questo "incredibile" è pane di tutti i giorni. Ecco perché a Napoli è tutto fermo: ha fatto caso che in città non si vede una sola gru? Ci sono solo quelle dei lavori della Metropolitana».

Vero, significa che non si costruisce nulla?

«Significa che si eseguono pochi interventi e malpagati. Qui a Napoli i costruttori sono in perdita ormai da un decennio. Eppure chi ci guarda da lontano ci invidia».

C'è qualcuno che verrebbe a investire a Napoli?

«Ci sarebbe la fila di investitori. Questa città ha potenzialità immense: dall'Italia e dall'estero vengono fin qui perché vorrebbero lavorare al futuro di Napoli».

E poi?

«Poi capiscono che i meccanismi sono inceppati e vanno altrove dove ai problemi si offrono

soluzioni, non braccia allargate e senso di impotenza».

Ci risiamo, il futuro che lei rappresenta è nero come la pece.

«Io non lo credo affatto.

Risentiamoci qualche mese dopo l'elezione del nuovo sindaco, quando avrà potuto iniziare a lavorare seriamente. Io sono certo, diciamo che "voglio" essere certo, che sarà tutto diverso».

Cosa immagina?

«Un nuovo piano regolatore, percorsi attrattivi per chi vuole investire su Napoli, fatti di riduzione sui tributi, facilitazioni nelle procedure burocratiche, progetti condivisi per migliorare la città».

Ci perdona se non riusciamo a condividere il suo ottimismo?

«D'accordo, oggi Napoli è la città della Galleria Vittoria che crolla e dopo sei mesi non c'è ancora nessun intervento, ma domani non sarà così. Io ci credo. Ci devo credere altrimenti sono costretto a pensare che fra dieci anni cammineremo sulle macerie della nostra città».

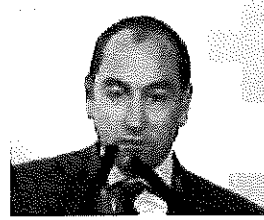
p. b.



Peso: 24%

Sezione:ANCE LOCALE

**IL VICEPRESIDENTE
DEI COSTRUTTORI:
PRIMI IMPEGNI DELLA
FUTURA AMMINISTRAZIONE
NUOVO PIANO REGOLATORE
E PROGETTO SIRENA BIS**



Peso:24%

Facebook

Acen - Associazione Costruttori Edili Napoli
 Pubblicato da Marco Ferra
 3 ore · 🌐

Il presidente del Gruppo Giovani dell'Acen, Umberto Vitiello, risponde alle domande di Luigi Roano per la rubrica 'La città degli under 40' de Il Mattino.
Quale futuro per l'area metropolitana di Napoli e l'impegno dei Giovani imprenditori edili, anche alla luce delle prossime elezioni amministrative. In edicola i dettagli.



«I nostri capitali per Napoli i candidati ci coinvolgono»
 Umberto Vitiello

Il presidente del gruppo giovani Acen, Umberto Vitiello, risponde alle domande di Luigi Roano per la rubrica 'La città degli under 40' de Il Mattino. Vitiello, che ha 40 anni, è un giovane imprenditore edile che ha lavorato in diversi cantieri di Napoli. In questi giorni sta lavorando a un progetto di riqualificazione di un'area urbana. Vitiello è uno dei giovani imprenditori che stanno facendo crescere il settore edile a Napoli. Ha fondato il gruppo giovani Acen, che ha l'obiettivo di rappresentare i giovani imprenditori edili e di promuovere lo sviluppo del settore. Vitiello è anche un attivista che si impegna in diverse iniziative sociali e culturali. In questo articolo, Vitiello risponde alle domande di Luigi Roano e parla del futuro del settore edile a Napoli, dell'impegno dei giovani imprenditori e delle prossime elezioni amministrative. Vitiello sottolinea l'importanza di coinvolgere i candidati nelle decisioni e di promuovere lo sviluppo sostenibile della città.

Acen - Associazione Costruttori Edili Napoli
 Pubblicato da Marco Ferra
 lunedì alle 17:15 · 🌐

Le #infrastrutture, materiali e immateriali, restano centrali per lo #sviluppo del Paese. Al neo ministro delle Infrastrutture Enrico... Altro...



NTPLUSENTOLOCALIEDILIZIA.ILSOLE24ORE.COM
La sfida del ministro Giovannini: sviluppo sostenibile con le infrastrutture

Tu e altri 11 Condivisioni: 1

Mi piace Commenta Condividi

Acen - Associazione Costruttori Edili Napoli
 Pubblicato da Marco Ferra
 venerdì alle 12:23 · 🌐

Un piano infrastrutturale, materiale e immateriale, estensione del #Superbonus al 2026, riforma della #Pa e semplificazione processi ammi... Altro...



«Se non arriva una svolta fra dieci anni cammineremo fra le macerie di questa città»
 Alfredo Letizi

Il vice presidente dell'Acen Alfredo Letizi...

Tu e altri 13 Condivisioni: 1

Mi piace Commenta Condividi

Acen - Associazione Costruttori Edili Napoli
 Pubblicato da Marco Ferra
 venerdì alle 08:43 · 🌐

«Napoli continua a crollare» titola il quotidiano Il Mattino
Il vice presidente dell'Acen Alfredo Letizi... Altro...

«Se non arriva una svolta fra dieci anni cammineremo fra le macerie di questa città»
 Alfredo Letizi

Il vice presidente dell'Acen Alfredo Letizi...


Tu e altri 12 Condivisioni: 1

Mi piace Commenta Condividi

vodafone IT 4G 15:19 70%

< Acen - Associazione C... ⚙️


Home Informazioni Eventi Foto Video






 Acen - Associazione Costruttori Edili Napoli ha aggiornato il suo stato. ...
 Pubblicato da Marco Ferra
 10 febbraio alle 15:03 · 🌐

#Crediti deteriorati (#NPL): L'Ance non ci sta

Serve un ripensamento delle modalità di dismissione dei crediti deteriorati, perché le cessioni massive fino ad ora hanno creato danni a tutti: #imprese, #banche e #Stato. E' in sintesi quanto espresso dalla delegazione dell'#Ance, guidata dal vice presidente Rodolfo Girardi, in audizione presso la Commissione Bicamerale di inchiesta sul sistema bancario e finanziario.

Dal 2015 al 2020, infatti, sono stati ceduti più di 250 miliardi di crediti deteriorati e, ciò nonostante, non si è risolto il problema degli NPL. Anzi. Se si considera che molti dei fondi che hanno acquistato NPL sono soggetti finanziari, è evidente che le operazioni - in parte garantite dallo Stato con il Fondo Gacs - non aiutano le imprese sane nella gestione della crisi finanziaria.

Molte imprese "cedute", infatti, continuano a lavorare sul mercato, ma sono alle prese con richieste di piani di rientro che anni di crisi hanno 

vodafone IT 4G 15:19 69%

< Acen - Associazione C... ⚙️

Home Informazioni Eventi Foto Video

 Acen - Associazione Costruttori Edili Napoli ...
 Pubblicato da Marco Ferra
 7 febbraio alle 10:28 · 🌐

"Funzionerà il #Superbonus110% al Sud?"
 È la prima domanda che Lucia Licciardi, responsabile dell'AgI Campania, rivolge alla presidente dell'Acen, Federica Brancaccio, in un'ampia intervista sull' #economia delle #costruzioni a Napoli e in Campania, pubblicata sul sito dell'agenzia di stampa Agi



AGI.IT
 Il Superbonus al Sud rischia di essere vanificato da lentezza P.A. 

Twitter

